

Aspetti linguistici verbali e non verbali (paralinguistici, cinesici, prossemici) nell'insegnamento dell'italiano L2

Studente: Emanuela Pedrazza Açikalin

Relatore: Patrizia Manili

Nell'insegnamento dell'italiano come seconda lingua o lingua straniera la didattica è incentrata, soprattutto nei corsi più tradizionali, principalmente sugli aspetti verbali come la grammatica, la testualità e la variazione della lingua rispetto ai contesti comunicativi e poco spazio viene dato agli aspetti non verbali della comunicazione, che fanno invece parte integrante di una lingua.

L'insegnamento di una seconda lingua o lingua straniera dovrebbe invece adottare una prospettiva interculturale secondo la quale, oltre ad una buona competenza linguistica bisognerebbe raggiungere anche una buona competenza interculturale, ovvero una conoscenza di tipo sociale e culturale di quella lingua.

Nel mio lavoro ho voluto prendere in esame, in una prima parte teorica, i concetti relativi agli aspetti linguistici verbali e non verbali, ovvero paralinguistici, cinesici e prossemici nel loro insieme e nella loro correlazione con gli aspetti linguistici, con particolare attenzione agli elementi contrastivi rispetto alla lingua turca.

Dopo una prima classificazione degli aspetti non verbali ho preso in esame dettagliatamente gli aspetti paralinguistici ovvero il tono e l'intonazione, il volume della voce, la velocità dell'eloquio, le pause, i turni e i marcatori della conversazione.

Ho dedicato quindi un capitolo agli aspetti cinetici come i gesti, la mimica facciale e lo sguardo ed un capitolo agli aspetti prossemici.

La seconda parte del mio lavoro è dedicata al ruolo della gestualità nell'insegnamento dell'italiano L2 e all'elaborazione di alcune attività didattiche incentrate proprio sull'insegnamento degli aspetti non verbali dell'italiano.